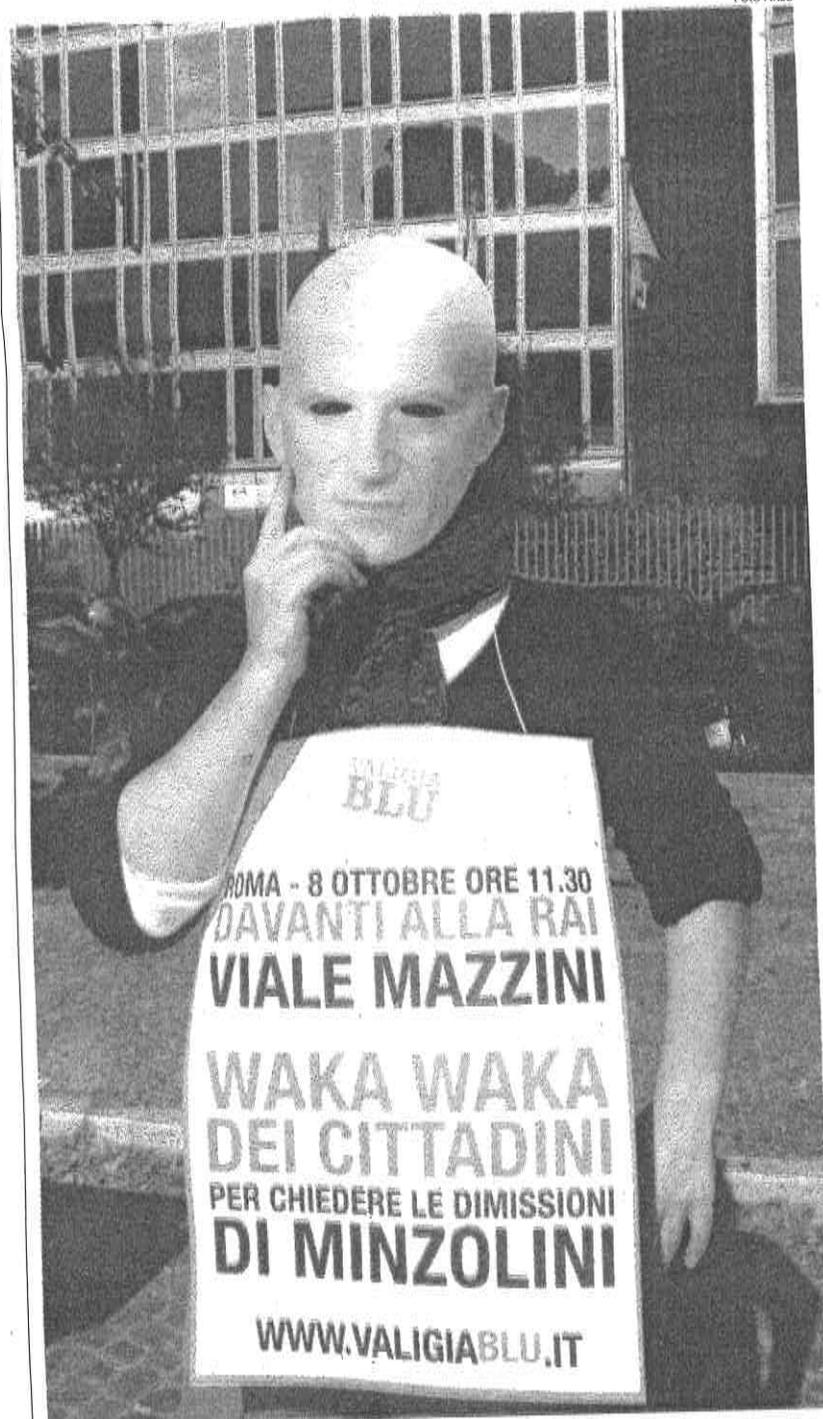


→ **L'azienda** portata alla paralisi, incapace di uscire dallo stallo anche per l'Unità d'Italia
→ **Amministrative** Ancora una volta vogliono mettere il bavaglio ai talk show

La loro Rai in rosso fisso: debito a 116 milioni



Alcuni cittadini manifestano per chiedere le dimissioni di Minzolini

Viale Mazzini paralizzata: Masi va via o resta? Preziosi «studia» da direttore del Tg1. Conti in rosso, conflitti di poteri sull'Unità d'Italia. In Vigilanza il bavaglio Butti. Rischio chiusura talk show per le amministrative?

N.LOM.

ROMA

Viale Mazzini è paralizzata dall'attesa: inizierà il «domino» delle nomine con l'uscita del direttore generale, Mauro Masi o no? Lui è stato rassicurato da Silvio di persona, ma tutto è fermo. Già Antonio Preziosi, direttore del GrRai, sta «studiando da direttore del Tg1», dice lui stesso al Corriere.it, confidando in un esodo di Augusto Minzolini.

Non va bene neppure sul piano industriale: i conti Rai sono in rosso con 116 milioni di «buco» nel 2010, i lavoratori torneranno a scioperare. Certe scelte politiche però si trasformano in boomerang, come la sentenza della Corte dei Conti che chiede 11 milioni di danni per la nomina dell'ex direttore generale Alfredo Meocci, incompatibile come fresco ex membro dell'Agcom. I due consiglieri Rai presenti anche in quell'estate 2005, la leghista Giovanna Bianchi Clerici e il «tremon-tiano» Angelo Maria Petroni, ora si sono visti arrivare il conto di 1 milione e 800mila euro. Ricorreranno in appello ma rischiano, anche perché l'assicurazione non copre le sanzioni amministrative. La scelta fu imposta ad ogni costo da Berlusconi. Ora ne pagano le conseguenze i consiglieri, il capo dell'Ufficio Legale, Rubens Esposito che chiese pareri all'esterno, e anche l'allora ministro del Tesoro, Siniscalco. Secondo il collegio della Corte dei Conti «non può», è scritto nella sentenza, «non ravvisarsi la piena sussistenza di un elemento psicologico di grave colpa per una decisione assunta in grave e totale dispregio non solo della norma ma di ogni regola di prudenza, manifestazione di una volontà pervicacemente e supinamente adesiva alla volontà politica».

È il leit motiv che guida la Rai nella lunga era berlusconiana. La pioggia di cause per reintegro, molte vinte, che ora fanno gridare i pidiliellini contro i magistrati che «fanno i palinsesti della tv pubblica». Un'altra condanna a risarcire 680 mila euro è piovuta sulla testa di Masi per gli «scivoli» d'oro per i prepensionamenti di Angela Buttiglione e Marcello Del Bosco. Tutto per liberare

caselle e mettere uomini più fidati, Maccari alle Testate Regionali, Socillo alla divisione Radiofonia. E poi c'è la spada di Damocle dell'indagine sulle «spese pazze» di Minzolini, con un'eventuale responsabilità anche del Dg.

Insomma, il controllo politico del Cavallo Rai costa. Per quello sui contenuti lavora alacremente il Pdl in commissione di Vigilanza con il testo di Alessio Butti, che è rimasto tale quale con articoli scritti *ad hoc* per censurare Ballarò e Annozero, per cominciare e mettere i bastoni tra le ruote alle altre trasmissioni sgradite. Oggi a San Macuto si discuterà il testo, il presidente Sergio Zavoli che spera in modifiche più accettabili.

RISCHIO BAVAGLIO AI TALK SHOW?

Potrebbe esserci il rischio di una nuova sospensione dei talk show in occasione delle elezioni amministrative di metà maggio, come accadde paradossalmente nel 2010 per le Regionali, grazie al puntiglioso regolamento sulla par condicio scritto dal radicale Beltrandi. Precedente che potrebbe essere uno spunto ghiotto per il Pdl, pronta a riprovarci, infatti l'opposizione sta all'erta.

E sulle trappole ai programmi odiati a Palazzo (Grazioli) girano molte voci: il sito Dagospia (per altro impegnato in un conflitto col finiano Bocchinò) ha rilanciato un'indiscrezione di Lettera43, secondo la quale Masi starebbe meditando di non rinnovare i contratti a Fabio Fazio, a Milena Gabanelli e Serena Dandini. *L'en plain* dell'epurazione. In più, vengono dati in migrazione verso La7 sia Fazio che Gabanelli. Da RaiTre smentiscono queste fughe, «è stato chiesto il rinnovo dei contratti», i programmi *Che tempo che fa*, *Report* e *Parla con Me* sono nel calendario autunnale con «altri progetti», in più il direttore Paolo Ruffini annuncia che «sarà rifatto *Vieniviacome*». Smentiscono anche dal settimo piano di Viale Mazzini. I bastoni fra le ruote però il Dg è sempre pronto a metterli, salvo che per Ferrara: a fatica hanno avuto il via libera, dal 28 marzo, gli speciali di Lucia Annunziata, *Potere*.

In questi giorni il Cavallo freme per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, in un conflitto di poteri, confusione di competenze e difesa di orticelli personali. Uno per tutti: se Bruno Vespa entra in campo col tricolore non vuole certo essere teleguidato da Giovanni Minoli, incaricato di celebrare la patria con un budget di 16 milioni di euro. ♦